



# BASTA PENALIZZARE LA CASA

Pubblicato Martedì, 17 Febbraio 2015 09:24

Modena, 12 febbraio 2015

## **Le Associazioni della proprietà edilizia, APE Confedilizia e ASPPI, compatte contro i rincari previsti in bilancio dal Comune di Modena**

Ancora una volta si ricorre alla casa, un bene comune che riguarda tutti i cittadini, per aumentare il gettito fiscale. ASPPI e APE-Confedilizia prendono posizione in modo univoco contro l'aumento di IMU e TASI annunciato dal Comune di Modena in sede di presentazione del Bilancio di previsione per il prossimo triennio.

Non è ammissibile che nuovamente i cittadini modenesi siano vessati su un bene primario come l'abitazione, già penalizzato da una pressione fiscale più che triplicata. La manovra prevede infatti che la TASI sulla prima casa subisca un incremento dal 3,1 al 3,3%. E La stangata non risparmierà nemmeno i Contratti Concordati, introdotti per agevolare le fasce più deboli della popolazione. L'Amministrazione Comunale, pur avendo mantenuto l'impegno a non applicare per essi l'aliquota massima, prevede comunque un aumento dal 5,2 al 5,6%, a cui va aggiunto lo 0,8% della TASI. Potrebbe essere illegittima ed in definitiva anche ingestibile per la Pubblica amministrazione la proposta di applicare una riduzione della tassazione per i Contratti Concordati che scendano sotto la fascia di canone minima.

Sia ASPPI, l'Associazione della piccola e media proprietà immobiliare, che APE, l'Associazione della proprietà edilizia che fa capo a Confedilizia, si oppongono in modo netto ai provvedimenti annunciati dal Comune, ritenendo inaccettabili questi rincari. Nel giro di un triennio si stima che il gettito derivante dalla casa sia aumentato a livello nazionale da 9 a 27 miliardi di euro. Gli affitti sono gravati dal fisco per oltre il 50% nonostante l'introduzione positiva della cedolare secca. L'Amministrazione modenese sembra dimenticare che la casa è un bene primario: il bilancio preventivo infatti si accanisce contro le abitazioni, lasciando invariate le aliquote per le imprese. Non tenendo in considerazione il fatto che anche i proprietari devono fare i conti con la crisi, che si traduce in morosità crescente, tempi e costi delle procedure di sfratto, diminuzione dei canoni di locazione, sfritti involontari e progressiva contrazione del patrimonio.

Per legge, inoltre, una quota della TASI (dal 10 al 30%) dovrebbe essere attribuita all'inquilino, ma nessuno a livello locale ne ha ancora prevista l'applicazione.

ASPPI e APE-Confedilizia si dichiarano a favore degli investimenti e della progettualità proposta dal Comune. Ritengono tuttavia che le problematiche legate alle politiche abitative siano troppo importanti per essere considerate solo come fonte di gettito. Concludono quindi la nota congiunta auspicando che si torni ad un confronto preventivo e più proficuo con gli enti che quotidianamente si occupano di queste tematiche, come le Associazioni della proprietà.